



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00GM0009
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	scultura
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	ritratto del conte Vittorio Guaccimanni
SGTT	Titolo	Ritratto del conte Vittorio Guaccimanni
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Ravenna

PVCL	Località	Ravenna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCT	Tipologia	sede espositiva
LDCN	Contenitore	Museo d'Arte della Città
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Loggetta Lombardesca
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via di Roma, 13
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	GM0009
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1939
DTSF	A	1939
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Morigi Giorgio
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1908/ 1941
AUTH	Sigla per citazione	S08/00003142
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	gesso/ patinatura
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISA	Altezza	50

MISL Larghezza 18

MISP Profondità 20

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto Busto del Conte Vittorio Guaccimani in gesso con patina color bronzo.

NSC Notizie storico-critiche

Giorgio Morigi nasce a Ravenna il 3 gennaio 1908. Conclusi gli studi tecnici, dal 1919 frequenta i corsi preparatori per l'accesso all'Accademia di belle arti di Ravenna allora diretta da Vittorio Guaccimanni. All'Accademia si diploma nel 1927 dopo aver seguito i corsi di scultura, intaglio e mosaico. Proprio grazie all'arte musiva ottenne il suo primo successo pubblico nel 1927, quando vinse il primo premio alla Mostra internazionale d'arte di Conegliano Veneto. Nel 1928 fu presente a Cervia alla Prima Mostra del sindacato fascista di belle arti esponendo un mosaico e tre sculture; nel dicembre dello stesso anno vinse il concorso d'ammissione e una borsa di studio, che gli fu riconfermata anche l'anno successivo, per la Regia Scuola d'arte della medaglia presso la zecca di Roma. Trasferitosi nella capitale per la durata del biennio della scuola, diretta allora dall'incisore Giuseppe Romagnoli che aveva anche la cattedra di modellato, ebbe occasione di vedere e studiare approfonditamente le tante opere d'arte presenti nella città, con uno sguardo particolare nei confronti del mondo classico e della scultura rinascimentale. Durante il periodo romano entrò in contatto con il gruppo di artisti legati a Novecento, ai quali lo accomunavano la capacità espressiva di sintesi e le forme levigate e composte ispirate alla classicità romana secondo lo stile in auge in quel periodo. Nel 1929 partecipò alla Mostra del sindacato di belle arti di Bologna esponendo cinque medaglie e, nel corso dello stesso anno, preparò una mostra personale a Roma dove presentò alcune sculture e dipinti a olio. Nel 1930 rientrò a Ravenna dove allestì il suo studio realizzando con continuità una produzione artistica tutta personale, dalla pittura alla scultura, senza tralasciare l'arte della medaglia. Risalgono a questi primi anni di attività, tra il 1930 e il 1931, la serie di bozzetti preparatori nonché diversi modelli per la medaglia premio coniata in occasione dei campionati nazionali di sci che si tennero a Cortina d'Ampezzo nel 1932. Nel 1931 partecipò al concorso per le statue del foro Italico di Roma, dove presentò una grande statua di un nudo maschile reggente la clava, reinterpretazione di Ercole dalle assonanze classiche. Nel 1932 vinse il concorso nazionale bandito dal Municipio di Ravenna per la realizzazione della medaglia da eseguire in occasione del III Colloquio internazionale di archeologia

cristiana. Nel 1932 Morigi partecipò anche a numerose esposizioni mostrando la varietà della sua produzione: a Faenza realizzò una medaglia commemorativa in occasione della Settimana faentina d'arte e artigianato mentre a Voltana (frazione di Lugo) progettò una fontana con giardino; sempre nello stesso anno a Rimini fu presente alla I Mostra d'arte contemporanea romagnola con il dipinto Sogno (Ravenna, Museo d'arte della città). In seguito si distinse come scultore, facendo propria la lezione di Domenico Rambelli (amico e maestro riconosciuto) e di Francesco Messina. Nei ritratti, in particolare, sperimentò una nuova cifra poetica, quasi espressionistica; ne sono un esempio il busto di Mussolini, in bronzo, commissionatogli dal Collegio degli avvocati di Ravenna e inaugurato nel 1933 all'interno del palazzo di Giustizia, e il ritratto in gesso di Arnaldo Mussolini eseguito in occasione del concorso bandito dall'amministrazione provinciale di Forlì e collocato nella sala delle adunanze del rettorato provinciale.

Di grande impatto emotivo sono anche i busti raffiguranti Il vecchio (1933), Lo sfregiato (1935; Ravenna, Museo d'arte della città), L'alienato cieco (1936), Vittorio Guaccimanni (1939; Ravenna, Museo d'arte della città) e Antonio Beltramelli (1939). Fu comunque nella medagliistica che Morigi ottenne i maggiori successi e il riconoscimento sia nazionale sia internazionale tanto da essere invitato ufficialmente alla XXI Biennale internazionale di Venezia del 1938, dove espose quattro medaglie di cui tre rappresentanti il Duce, Galeazzo Ciano ed Ettore Muti. Nello stesso anno fu presente alla I Mostra nazionale della medaglia di Roma con dieci opere, in gran parte presentate anche a Buenos Aires alla Mostra nazionale d'arte tenutasi sempre nel 1938. Del nucleo di medaglie tematicamente legate al fascismo vanno menzionate quella del 1936 in ricordo della campagna in Africa orientale, quella dedicata all'autarchia, modellata nel 1938, particolarmente efficace per l'accuratezza d'interpretazione e per l'armoniosa e sintetica rappresentazione del programma economico propugnato dal regime quella, di grande effetto narrativo, voluta dal fascismo ravennate per celebrare i reduci della campagna di Spagna, coniata nel 1939. Nel 1940 realizzò uno dei suoi capolavori per resa realistica e potenza espressiva: il busto in bronzo di Carlo Delacroix (Ravenna, Istituzione Biblioteca Classense), che fu collocato all'interno della casa del mutilato a Ravenna, per la quale progettò anche la decorazione dell'arengario, con un altorilievo in marmo dove al centro campeggiava una Medusa. In un articolo apparso su Il Corriere padano della fine del 1940, Aglaucio Casadio descrisse lo studio di Morigi ricordando, tra le opere lì presenti, il busto in gesso di Ettore Muti al quale stava lavorando pochi mesi prima di partire come volontario, col grado di tenente nel 29° reggimento artiglieria Modena, per il fronte greco-

NSC

Notizie storico-critiche

albanese. Morì il 17 giugno 1941, presso Alikì, a qualche decina di chilometri da Atene. I resti di Morigi, traslati dalla Grecia nel cimitero militare di Bari, furono tumulati nel cimitero di Ravenna il 25 giugno 1962.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAZ Nome file



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2014

CMPN Nome Gattiani R.

AN ANNOTAZIONI

OSS Osservazioni

Guaccimanni nasce a Ravenna nel 1859. Si forma sotto la guida del pittore toscano Arturo Moradei all'Accademia ravennate. La sua prima produzione rivela una compiuta adesione al gusto romantico-folcloristico e al realismo del maestro (In cantina, esposto a Torino nel 1879; Pineta di Ravenna, esposto a Roma nel 1880), ma matura una maggiore essenzialità formale durante un successivo soggiorno di perfezionamento a Roma. Adotta sia l'olio sia l'acquerello sia il pastello e, specialmente negli ultimi anni, la tecnica dell'acquaforte. Preferisce i soggetti militari (Artiglieri a cavallo, Ravenna, Pinacoteca Comunale) e i paesaggi con cavalli (Cavalli nella pineta, Ravenna, coll. Cassa di Risparmio di Ravenna). All'Esposizione Universale di Parigi del 1900 riceve il premio per l'opera "Carica dei lancieri alla battaglia di San Martino". Come il fratello Alessandro, dipinse anche ritratti in miniatura su avorio. E' a lungo docente presso l'Accademia di Ravenna

e dal 1908 al 1910 dirige l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Muore a Ravenna nel 1938.